

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 42 (1973)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

Nell'ultimo fascicolo dell'anno scorso abbiamo promesso ai nostri lettori di supplire alla deficienza di informazioni e di commenti cui ci aveva costretti l'abbondanza di contributi e la conseguente mancanza di spazio in alcuni numeri dei « Quaderni ». Daremo, su questa soglia del 1973, uno sguardo retrospettivo all'anno grigionitaliano ormai trascorso.

BUONA ANNATA PER LA NOSTRA RIVISTA

Cominciamo in famiglia. La campagna di propaganda e acquisto di nuovi soci, particolare fatica del signor Walter Dietler, presidente della COPRO della PGI, coadiuvato molto efficacemente dal signor Adriano Ferrari, presidente della Società dei Grigionitaliani di Berna, ha dato buoni frutti. Anche se non si è raggiunto l'utopistico traguardo dei 1000 abbonati ai *Quaderni* si è però fatto un buon balzo in avanti: abbiamo oltrepassato i 700, con un aumento di circa il 20% riguardo allo stato della fine del 1971. Siamo certi che i nuovi abbonati vogliano dimostrarci la durevole fedeltà che ci hanno conservato i loro predecessori, così che la meta, che sembrava troppo ottimistica all'inizio di questo quinto decennio di esistenza della più importante pubblicazione periodica del Grigioni Italiano, possa essere concreta-

mente raggiunta entro l'inizio della cinquantesima annata (1980). Non ci si rimproveri immodestia o eccessivo ottimismo: questo risultato può essere raggiunto e superato anche subito, se un abbonato su due ci procurerà un nuovo amico.

Ma il numero degli abbonati non basta, anche se indispensabile alla vitalità di una rivista culturale come la nostra. Quello che conta di più è, oltre alla risonanza che il periodico riesce ad avere fra la popolazione grigionitaliana, l'apporto che esso è in grado di dare agli studi e alle ricerche intorno alle nostre cose e alla nostra storia. A questo riguardo crediamo di poter affermare con tranquilla coscienza che l'annata 1972 è stata particolarmente feconda nella realizzazione del programma tracciato fin dal 1931 dall'indimenticabile fondatore dei *Quaderni Grigionitaliani*, il dott. h. c. A. M. Zandralli, da noi accettato con devoto entusiasmo e perseguito a partire dal 1959. E citiamo, a prova di questa nostra affermazione, lavori validissimi pubblicati nel 1972, come quelli del compianto *Pio Raveglia*, del prof. *Gian Andrea Stampa* e di *Remo Maurizio*. Né si potrà dire che sia stata negletta la Valle di Poschiavo: potrebbero già bastare, a questo riguardo, i contributi di *Giuseppe Godenzi* e del dott. *R. Bornatico*, ma ci si permetta anche di ricordare che gli « Appunti di storia della Valle di Poschiavo » del

prof. *Riccardo Tognina*, usciti in volume all'inizio del 1972, hanno avuto la loro prima pubblicazione in una lunga serie di contributi stampati alcuni anni or sono nella nostra rivista. L'impegno che ci assumiamo di continuare, con l'aiuto dei nostri validi collaboratori, sulla via tracciata dal carattere stesso dei *Quaderni Grigionitaliani* non è promessa superflua: è coscienza della condizione essenziale e necessaria alla sopravvivenza dei medesimi. Questa nostra cara rivista potrà essere, solo se sarà fedele anche in futuro alla sua vera natura e al suo scopo.

PROBLEMI DEL TRAFFICO E DELLA PIANIFICAZIONE

Il 28 maggio 1972 resterà nella storia della Mesolcina. Data accolta con indignazione e mal repressa protesta dai più, con pacata serenità da altri, data storica comunque, perché ha segnato il trapasso del servizio pubblico di trasporto dei viaggiatori fra Mesocco e Bellinzona dalla ferrovia alla strada. Il trapasso è stato sentitamente sofferto da quanti vedevano nel trenino, vecchio di ormai sessantacinque anni, un elemento familiare al paesaggio mesolcinese o un motivo di ricordi, lieti o tristi, pur sempre cari. Quanti ricordavano i servizi resi dalla ferrovia all'economia della Valle specialmente nel periodo delle due guerre mondiali e temevano disastrose conseguenze economiche e minore efficienza del servizio automobilistico hanno paventato e combattuto il cambiamento. Ad appena un semestre di distanza è certamente prematuro voler trarre delle conclusioni intorno a quelli che potranno essere i riflessi della trasformazione sull'economia valligiana, anche per

il fatto che il servizio dei carri merci è ancora svolto dalla ferrovia su tutta la tratta Castione-Mesocco. Per quanto riguarda il servizio viaggiatori ci sembra però di poter dire che il pessimismo sia stato smentito dai fatti: il servizio automobilistico ha permesso una ben più nutrita frequenza di corse giornaliere, con maggiori comodità di punti di partenza e di arrivo, sia nei singoli villaggi, sia a Bellinzona. Né si sono avverati quegli ingorghi del traffico stradale che sono stati predicati come inevitabili. Quando alle piazzuole di sosta, allestite durante l'estate e l'autunno, si aggiungeranno convenienti salette d'attesa per i viaggiatori, si finirà con convincersi che i servizi preziosi resi in altri tempi alla Valle dalla ferrovia potranno essere resi in altro modo, ma non in minore misura, dal mezzo di trasporto più consono ai bisogni degli utenti di oggi e di domani.

Intanto anche la strada nazionale 13, che sempre più si afferma vitale arteria di congiunzione tra Nord e Sud e tra il Moesano e il resto del Cantone, ha registrato nell'anno passato notevoli progressi: la si può ormai percorrere in tutta la sua lunghezza da sud di Mesocco fino a Thusis e l'inizio dei lavori per il tratto da Grono a Soazza è stato saggiamente anticipato dal 1980 al 1973 o 1974.

Continua pure la correzione della strada del Bernina, la cui apertura invernale è stata finalmente assunta dal Cantone. In Bregaglia è imminente l'inizio dei lavori per la circonvallazione di Promontogno, la quale eliminerà una delle peggiori strettoie sull'importante arteria del Maloia.

Il 1972 è stato certamente positivo anche per il processo di maturazione dei progetti e delle idee delle *organizzazioni regionali* valligiane. Pri-

ma la Bregaglia, poi la Calanca ed ora la Mesolcina si sono date un'organizzazione intercomunale per lo studio della pianificazione e della soluzione di quei problemi che vanno molto al di là delle possibilità di un singolo comune, quali la depurazione delle acque, la eliminazione dei rifiuti, la salvaguardia di quei tesori naturali e artistici che domani più che oggi si riveleranno indispensabile premessa anche per la valorizzazione turistica delle nostre valli. Per la valle di Poschiavo, dove esistono due soli Comuni, l'organizzazione regionale è già stata praticamente anticipata dall'azione concorde delle autorità di Poschiavo e di Brusio, ciò che dovrebbe facilitare l'istituzione di una organizzazione valligiana. La necessità di accelerare le ormai tarde iniziative di pianificazione locale e regionale è diventata drasticamente sensibile e sentita dall'oggi al domani in seguito all'applicazione dei decreti federali urgenti in materia di protezione dell'ambiente e delle bellezze naturali. Questi decreti (divieto di costruire o di riattare abitazioni là dove non esiste sistema o progetto di fognatura, designazione di aree protette per pregi di bellezza naturale o di importanza storica o artistica, o perché esposte a pericolo) hanno profondamente inciso nelle fin qui troppo ampie competenze dei Cantoni e dei Comuni. Ma dobbiamo essere oggettivi e riconoscere che effettivamente l'intervento federale, come domani quello cantonale con la nuova legge che si sta preparando, non limita tanto le competenze del fare, quanto quelle, troppo comode, del non fare niente. Non impedisce, questo intervento dall'alto, che ciascun Comune provveda a salvare il meglio del proprio comprensorio ad un ordinato sviluppo futuro; vuole

impedire che il non fare e il non provvedere continui a distruggere un patrimonio che non è solamente della nostra generazione, ma anche delle generazioni future. L'amarrezza del fatto che i provvedimenti arrivano solo quando troppi « altri » hanno fatto i loro comodi e i loro affari può essere paragonata al dolore di chi deve subire un salvifico intervento chirurgico all'occhio destro, dopo avere irrimediabilmente perduto il sinistro. Non si creda, tuttavia, che con queste considerazioni si voglia ignorare l'urgente necessità di quelle misure attraverso le quali i poteri pubblici e i privati cittadini abbiano a trovare la non facile soluzione di distribuire equamente, o almeno con la minore iniquità possibile, vantaggi e svantaggi dell'operazione. Ragionevoli riltottizzazioni dei terreni, armonizzate con senso di giustizia con i piani di azzonamento, dovrebbero, seppur non eliminare, almeno ridurre al minimo le sperequazioni.

BUONA AFFERMAZIONE DEL GRIGIONI ITALIANO ALL' ESPOSI- ZIONE ANNUALE DI COIRA

Tra i fatti salienti della presenza grigionitaliana nella vita economica e culturale del Cantone spicca nel 1972 la partecipazione delle quattro Valli all'esposizione del commercio, dell'artigianato e dell'industria (HIGA) che si tiene annualmente a Coira. Preparata con grande impegno dalla Sezione di Coira della PGI (il folto gruppo di collaboratori è stato letteralmente trascinato da Albino Plozza e da Paolo Mantovani) con l'aiuto degli incaricati delle sezioni in Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo, la mostra ha avuto grande successo sia nel reparto dedicato al-

la propaganda turistica (San Bernardino, itinerario di turismo podistico in Mesolcina e Calanca, Bregaglia), sia in quello dedicato alle poche industrie (graniti di Arvigo, FM Brusio) e all'artigianato (mobili e tessitura di Poschiavo, lavorazione del rame di Grono, fabbrica di giocattoli di Brusio).

Particolarmente apprezzato il grottino con prodotti valligiani e affollata in continuazione la saletta di proiezione delle diapositive delle quattro valli nonché l'esposizione di pitture e sculture, per la maggior parte di giovani artisti. Erano presenti con pitture o disegni: Denise Albertini, Fernando Albertini, Vitale Ganzoni, Paolo Nisoli, Oscar Nussio, Paolo Pola, Carlo Salis, Placido Sozzi, Renato Stampa e Thomas Vassella; con sculture Not Bott e Umberto Guadagnini, con opere grafiche Lulo Tognola, con ceramiche Antonio Rieser. Non mancarono le produzioni canore e musicali offerte dal coro della Sezione di Coira della PGI e dall'ottimo complesso dei fisarmonicisti mesolcinesi del M.o Luigi Rataggi. Grazie al contributo della PGI, di buona parte dei Comuni grigionitaliani, di parecchie ditte valligiane e della Pro San Bernardino, ma specialmente per i buoni affari del grottino, magistralmente gestito dalla Signora Schädler-Caspani, si è potuto evitare il deficit che la sezione organizzatrice era disposta ad affrontare, pur di dare alle Valli l'occasione di questa affermazione agli occhi di circa sessantamila visitatori dell'esposizione. Si può tranquillamente affermare che le molte fatiche e i sacrifici di tempo sono stati pienamente ricompensati dalla soddisfazione del successo e dall'incoraggiamento a riprendere l'iniziativa in un futuro non immediato, ma nemmeno troppo lon-

tano. Tanto più che questa rassegna è stata per la TVSI la spinta a realizzare interessanti documentari filmistici sulla Bregaglia, la Calanca e la Mesolcina, documentari non solo girati alla rassegna di Coira, ma anche diffusi su tutte e tre le reti nazionali. Anche questa un'azione certamente efficace a fare meglio conoscere le valli grigionitaliane in tutto il territorio nazionale, e oltre.

In margine a questa manifestazione va ancora rilevato che gli scolari di Bondo - Promontogno sono risultati vincitori del concorso di disegno organizzato nell'ambito del « Sanorama » (mostra dedicata al tema « Alimentazione e salute »), per cui hanno poi potuto in autunno « raccogliere » il loro premio in forma della diretta « vendemmia » di mele nel frutteto modello del Plantahof a Landquart.

PROGRIGIONISTI CHE CI HANNO LASCIATO

Non possiamo chiudere questa rassegna, che vuole abbracciare un intero anno di vita grigionitaliana, senza ricordare tre persone che in maniera diversa hanno servito in modo straordinario la nostra terra e la nostra gente.

Già il 10 gennaio 1972 si è spento a Zurigo il dott. *Peter Camastral*, a soli 50 anni. Cittadino di Splügen, lo ricordiamo qui per l'amore che dimostrò alle nostre cose con i suoi validissimi studi sul dialetto mesolcinese, studi che portarono come frutti duraturi diversi contributi al Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana e la tesi di laurea sul « *Vocalismo nel dialetto di Mesocco* ».

Gli altri due scomparsi che vanno qui ricordati erano direttamente figli della nostra terra, anche se l'uno, il po-

schiavino Can. dott. Giuseppe Tuena era nato a Roma e l'altro, il mesolcinese Renato Togni, a Parigi. Se ricordiamo per l'uno come per l'altro questo particolare, lo facciamo perché la nostra e le più giovani generazioni ripensino a due importanti tappe dell'emigrazione grigionitaliana. Ambedue erano poi tornati, più o meno negli anni della compiuta formazione scolastica, per operare nell'ambito della loro terra.

Il dott. *Giuseppe Tuena* venne chiamato nel capitolo della cattedrale di Coira una ventina di anni or sono, dopo essere stato a lungo parroco di St. Moritz. E fu la sua attività nel capoluogo grigione che lo portò a fare parte del comitato direttivo e di qualche commissione culturale della PGI, fino alla riorganizzazione del 1963. Chi ha avuto occasione di lavorare con lui in quegli anni ricorda il tratto signorile e la riservata modestia, dalla quale traspariva una cultura profonda e costantemente nutrita. Nel capitolo era giunto alla carica più alta, quella di decano, cui rinunciò per ragioni di salute alla fine del 1971, pochi mesi prima della morte che lo colse improvvisamente a Locarno, dove soggiornava per un periodo di riposo.

Renato Togni tornò da Parigi a San Vittore, suo comune d'origine, ancora bambino per frequentarvi le scuole elementari. Vi si stabilì poi definitivamente dopo gli studi ginnasiali e liceali compiuti a Milano. La passione politica, l'intelligenza non comune e l'eloquenza sostenuta da congenito senso della lingua e vestita della classica eleganza cara ai primi decenni del nostro secolo, lo predestinavano a ricoprire le massime cariche che una valle nostra può dare. E non ci abbandoniamo a retorica esagerazione se affermiamo che a ca-

riche più alte Renato Togni avrebbe potuto tendere se si fosse imposto la disciplina di imparare la lingua tedesca, ciò che mai volle fare. Fu ad ogni modo, e per lunghi periodi, sindaco del suo comune, cancelliere e presidente del Circolo di Roveredo e presidente del tribunale del Distretto Moesa. In tale veste era anche presidente del Comitato per gli interessi generali dello stesso distretto e membro del comitato per il traforo automobilistico del San Bernardino. Più volte partecipò come delegato alle assemblee della PGI, dove la sua eloquenza si imponeva non meno per convincente logica che per eleganza di forma. E proprio il rigore logico e la pulitezza di stile davano alle sentenze da lui stese e motivate come cancelliere o come presidente di tribunale quel valore che il compianto cons. fed. Giuseppe Lepori così ci riassumeva un giorno: « Le sentenze del Togni si fanno forse attendere un po' a lungo, ma quando ti arrivano puoi star sicuro che resisteranno a qualsiasi appello, anche a quello al tribunale federale. » E ci sembra questo il miglior riconoscimento per l'operato di un giudice « laico », che non aveva specifici studi giuridici, ma che si nutriva di quelli che erano frutto della personale intelligenza e della passione per la giustizia.

*SI RIPETE, IN TONO UN PO' MINORE,
« L'ANNO DELLA Svizzera Italiana »*

È ancora viva l'eco degli onori toccati alla Svizzera Italiana nel 1972, con tre ticinesi ai vertici degli organi esecutivo, legislativo e giudiziario della Confederazione: l'on. Nello Celio presidente della Confederazione,

l'on. Ferruccio Bolla del Consiglio degli Stati e l'on. Pietro Mona del massimo tribunale delle assicurazioni. Eguualmente svizzeritaliani i due massimi esponenti di uno dei principali enti parastatali, quello della radiotelevisione, con il presidente dott. *Ettore Tenchio* e il direttore generale dott. *Stelio Molo*. Ma anche il 1973 si è aperto con l'affermazione di gente nostra: l'on. *Enrico Franzoni* presiede quest'anno il Consiglio Nazionale e il dott. *Gastone Luvini* è stato chiamato alla presidenza dell'ente nazionale del turismo, con a fianco il dott. Tenchio in qualità di vicepresidente. A livello europeo registriamo la nomina del poschiavino dott. *Bernardo Zanetti*, professore del diritto del lavoro all'università di Friburgo, chiamato dal Consiglio d'Europa nel comitato di sette esperti per l'elaborazione e l'applicazione della *carta sociale d'Europa*.

E, per tornare in più ristretti confini, ricordiamo che il can. *Sergio Giuliani*, pure poschiavino e dal 1958 cancelliere vescovile, è stato chiamato a succedere al defunto dott. Giuseppe Tuena come decano del capitolo della Cattedrale di Coira.

VOTAZIONE FEDERALE DEL 3 DICEMBRE 1972

Di fondamentale importanza i due oggetti della votazione federale del 3 dicembre 1972. Il primo proponeva la scelta fra l'iniziativa del partito svizzero del lavoro, la quale tendeva alla completa statalizzazione del *sistema pensionistico e di aiuto alla vecchiaia*, e la modifica del relativo articolo costituzionale, proposta dal consiglio federale e tendente a ripartire le provvidenze per la vecchiaia sui *tre pilastri* della rendita statale, della pensione privata (ma obbligatoria) e del risparmio individuale. Respinta da tutti i Cantoni e, a grandissima maggioranza, dal popolo l'iniziativa statalizzatrice (rapporto circa 5:1), è stato accettato il controprogetto del governo (3:1).

Il secondo progetto proponeva l'*adesione della Svizzera al MEC*, limitatamente agli scambi di prodotti industriali, esclusi quelli alimentari e agricoli. Anche questa proposta raccolse l'approvazione di tutti i Cantoni e della massiccia maggioranza dei voti dei cittadini. I risultati del Grigioni e delle Valli non divergono da quelli del resto della Confederazione.

CIRCOLO:	<i>Iniziativa PdL</i>		<i>Controprogetto</i>		<i>Adesione al MEC</i>	
	sì	no	sì	no	sì	no
<i>Bregaglia</i>	76	230	220	97	200	116
<i>Brusio</i>	71	334	335	79	308	122
<i>Calanca</i>	80	185	214	70	197	82
<i>Mesocco</i>	177	275	289	175	288	162
<i>Poschiavo</i>	165	1'049	1'069	219	1'026	304
<i>Roveredo</i>	176	533	560	162	522	211
Grigioni Italiano:	745	2'606	2'687	802	2'541	997
Cantone:	5'444	33'426	34'303	6'681	32'405	10'090
Confederazione:	294'477	1'481'249	1'394'031	417'680	1'345'057	509'350
Partecipazione:	nel Cantone 47,6 %, nella Confederazione 51,2 %.					

**CONCESSIONE DEL DIRITTO DI
VOTO ALLA DONNA IN AFFARI
CANTONALI: 5 marzo 1972**

Il carattere storico di questa innovazione della nostra costituzione cantonale giustifica che si riprenda l'argomento a tanta distanza di tempo, non fosse che per riparare alla svista di cui fummo vittima nel fascicolo di aprile.

Riassumeremo in breve, dando anche i risultati fortemente negativi di due precedenti votazioni sullo stesso oggetto: quella *federale* del 2 febbraio

1959 e quella *cantonale* del 20 ottobre 1968. Né sarà superfluo richiamare anche il risultato positivo (ma di stretta misura) della seconda votazione *federale*, del 7 febbraio 1971. Si potrà così constatare meglio il progressivo aumento dei voti favorevoli e la continua diminuzione della percentuale di partecipazione alle urne. Ci limiteremo ai risultati dei singoli Circoli, notando che il 5 marzo 1972 nel Grigioni Italiano solo tre comuni della Calanca (Buseno, Santa Maria e Selma) hanno respinto il progetto, accettato nel Cantone con 14 151 voti contro 5 459.

	2 febr. 1959 *		20 ott. 1968		7 febr. 1971 *		5 marzo 1972	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Bregaglia	76	215	69	119	120	119	106	56
Brusio	41	182	55	137	98	116	127	103
Calanca	61	155	58	106	104	67	81	43
Mesocco	117	115	133	94	168	62	121	19
Poschiavo	141	606	252	424	398	355	481	229
Roveredo	141	255	187	162	275	134	169	40
Grigioni It.	577	1528	754	1042	1163	853	1085	490 ¹⁾
Cantone	5633	19562	8615	13532	12746	10557	14151	5459
Partecipazione	68 %		54 %		55 %		47 %	

Abbiamo già sottolineato a suo tempo che il Grigioni Italiano ha dato per la prima volta maggioranza affermativa per il voto alla donna in occasione della consultazione federale del 7 febbraio 1971.

* progetto di revisione della costituzione *federale*.

1) La partecipazione alle urne in Mesolcina è stata particolarmente scarsa il 5 marzo 1972 per protesta contro la decisione del Consiglio Federale di sopprimere la ferrovia Bellinzona-Mesocco.